Care lettrici e cari lettori,
la pausa estiva non ci ha concesso il riposo mentale sperato. Se solo si vive entro orizzonti più ampi di quelli domestici è difficile estraniarsi dalle problematiche che attraversano la nostra epoca. Anche per una sola settimana e perfino per un solo giorno. Abbiamo visto la faccia buona e la faccia cattiva dell'Europa, quella che accoglie e quella che respinge i migranti, e quella che – come al solito – non riesce a decidere e continua a rimandare. Abbiamo continuato ad assistere impotenti alla distruzione di vite umane ma anche di pezzi di storia dell'umanità per mano del sedicente Stato Islamico a Palmira, in Siria. Qui da noi - fatte le debite proporzioni - si è vissuta la terza estate più calda di sempre, creando problemi non solo di disagio fisico. Purtroppo, con il portato dei cambiamenti climatici ci stiamo abituando a fare i conti. I fenomeni repentini e imprevedibili che si susseguono a ritmi incalzanti ci inducono sempre più spesso a temere l'arrivo della pioggia, una volta invocata come elemento benefico. Così assistiamo impotenti a una tromba d'aria che devasta in pochi minuti la riviera del Brenta causando una vittima e cento milioni di danni. O a una pioggia così violenta che in poche ore, al confine tra Liguria ed Emilia occidentale, travolge tutto, facendo crollare ponti, distruggendo argini, e, soprattutto, facendo altre tre vittime. E l'autunno non era ancora cominciato… Ora che finalmente avevamo intrapreso la strada della prevenzione strutturale, a cominciare dalle aree metropolitane, con il reperimento di fondi e l'avvio di

■ Nelle immagini le devastazioni provocate dall'alluvione del 14 settembre in Val Nure, nel Piacentino

importanti cantieri per opere di contrasto al dissesto idrogeologico, forse tutti speravamo in una "moratoria" da parte del tempo atmosferico, speravamo di avere il "tempo" per portare più avanti possibile i lavori. Così non è stato. D'altronde, «ci vorranno almeno una decina d'anni per la messa in sicurezza del territorio», ci ha avvisato il direttore dell'unità di missione della Presidenza del Consiglio #italiasicura Mauro Grassi. Dobbiamo farcene una ragione. Troppo tempo e troppi danari sono stati spesi inseguendo le emergenze. Ora dobbiamo rassegnarci a pagare qualche prezzo per i ritardi accumulati e, al tempo stesso, investire sulla prevenzione e su una buona strategia di resilienza. Qualcosa si muove in questo senso. Dal Dipartimento ci arrivano segnali confortanti, ad esempio, dalle previsioni sulla campagna "Io non rischio - Buone pratiche di Protezione civile" che quest'anno, il 17 e 18 ottobre, interesserà ben quattrocentotrenta piazze, doppiando così le location dello scorso anno; oppure dalla partecipazione dei ragazzi ai tanti campi scuola "La Protezione civile sono io", sparsi su tutta la penisola: 192 in questa edizione, rispetto ai 160 dello scorso anno. Segnali positivi arrivano anche dalle istituzioni, con l'annuncio dell'imminente attivazione del Numero Unico Europeo delle Emergenze 112 a

■ Il prefetto Antonio Nunziante, nuovo assessore della Protezione civile della Regione Puglia

Volontari in piazza per la campagna di sensibilizzazione sulle buone pratiche di Protezione civile "Io non rischio"

Roma e poi progressivamente in tutta la regione. Ma anche altre regioni si stanno attrezzando, come il Trentino Alto Adige che ha annunciato l'attivazione del servizio per il primo gennaio 2016. Tutto questo porterà a una consistente riduzione dei costi di esercizio, a fronte di un aumento del livello di sicurezza dei cittadini, attraverso l'incremento dell'efficienza e della velocità di risposta. In questo quadro si inserisce anche l'iniziativa di Enel che ha recentemente annunciato alla commissione speciale di Protezione civile in seno alla conferenza stato- regioni e province autonome, l'istituzione di un numero unico di riferimento a disposizione delle Regioni per tutte le emergenze, con operatori competenti sulle infrastrutture Enel che rispondono h24, sette giorni su sette, attivi anche in "tempo di pace". Tra gli obiettivi dell'intesa tra Enel e il Servizio nazionale di Protezione civile rientra anche la definizione dei piani di emergenza specifici per i vari rischi che impattano sul servizio elettrico. La grande trasformazione culturale in grado di farci passare gradualmente ad un approccio preventivo alla gestione dei rischi – tutti i rischi – è dunque in atto. Sta a noi renderla veloce e pervasiva, allo sforzo individuale di ciascuno e alla capacità di "massimizzare" i risultati attraverso azioni sinergiche tra cittadini, organizzazioni di volontariato, istituzioni e anche quelle categorie esperte finalmente riconsiderate strategiche, come gli ingegneri e i geologi, sia in veste professionale che di volontariato "competente".

***

Nell'angolo dei saluti, vorremmo dare il benvenuto e rivolgere auguri di buon lavoro al nuovo assessore della Protezione civile della Puglia, Antonio Nunziante, al neo direttore generale della Protezione civile della Regione Lombardia, Fabrizio Cristalli, e al direttore della Protezione civile e Vigili del Fuoco della Val D'Aosta, Silvano Meroi.
Cari auguri anche a Sebastiano Lio per il suo nuovo incarico di direttore del Servizio Programmazione dell'Emergenza, all'assessorato Salute della Regione Siciliana, nonché di responsabile Salute delle Isole Minori.

Luigi Rigo
l.rigo@112emergencies.it

Il neo direttore della direzione generale Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione della Regione Lombardia, Fabrizio Cristalli, con l'On. Giuseppe Zamberletti

Silvano Meroi, direttore della Protezione civile e Vigili del Fuoco della Regione Autonoma Valle d'Aosta

Sebastiano Lio, direttore del Servizio Programmazione dell'Emergenza, all'assessorato Salute della Regione Siciliana